

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVIII - N. 8
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 APRILE 1948
Una copia L. 20
(Arretrati L. 30)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Beneficente L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-1979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m.m. di altezza; larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

La seconda spedizione sul Kenia

16 Febbraio 1945 - Scalato il Torrione Sendeyo (m. 4880) Nuova via: cordata Gabrioli-Oward
17 Febbraio 1945 - Scalata la Punta Peter (m. 4900) nord-est: cordata Gabrioli-Generale-Oward
18 Febbraio 1945 - Asceso e superato il Ghiacciaio di Krapp (m. 4750 circa): cordata Gabrioli-Oward

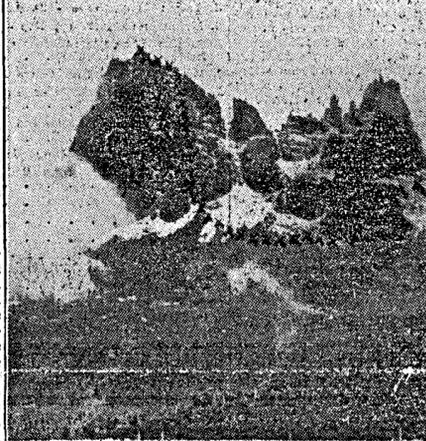
Burguret: 359 Camp. P.O.W.
Il Colonnello Sora ed io rimanimmo ospiti per otto giorni del campo prigionieri che sta ai limiti della bosaglia Kenyica.
Della drammatica avventura vissuta il 5 gennaio antecedente, avventura ventilata a tratti di temerarietà, frammentata a caparbità e permeata di spirito folle, che mi portò a toccare la cima del Nelyon in condizioni di clima e d'ambiente veramente avverse, è rimasto un desiderio logorante: tornare lassù, allenato e attrezzato, per poter fare tante e tante altre arrampicate, che v'è da scrivere « Italia » su molte e molte guglie e torioni e cime...
Il maggiore inglese Godshon, aiutante maggiore del Comando, sta interessandosi per tenermi al « 359 » anziché tornare al mio campo d'origine a Eldoret.
Il colonnello Sora, per ragioni di rimpatrio deve invece, rientrare.
Ed è proprio il giorno della partenza di Sora che da Nairobi giunge il telegramma che autorizza il mio passaggio effettivo dal Campo P.O.W. 365 al Campo 359. Quando il maggiore inglese mi dà la notizia, resto per un lungo attimo in silenzio, che non speravo tanta magnanimità da parte nemica, essendo io un « numero » della loro « Blach List ».
Ma mi ricordo però subito: che nulla per nulla donano gli inglesi! Difatti al mio ringraziamento il maggiore mi comunica che il 12 febbraio verrà un inglese a prendermi affinché io porti sul Kenia ad arrampicare.
« Bel modo! » si dirà « e come andare in roccia con gente che non si è mai vista muovere? »
Esclamazione e domanda che ben suonano giuste nel nostro ambiente di valle, ma che purtroppo cascano in campo piovano; ché tutto si deve rimettere al momento del primo contatto con la roccia.
E così per il personale interessato del maggiore Godshon, godo di una certa libertà che mi consente di recarmi quando voglio a Nanyuki, alle Officine del « C.R.E. » ove lavorano prigionieri italiani.
Grazie alla generosa sportività del comandante italiano capitano Gerace e del suo A.M. tenente Solero io posso mettermi prima in contatto col maresciallo Borioni per i disegni, poi con due alpini fabbri per la messa in opera di tutta la « ferramenta ».
Utilissimo mi si renderà il cap. maggiore Mario Milanesi: è un « cadornio » e mi sorveglierà con passione la forgatura dei chiodi e moschettoni e ramponi e la piccozza e, non inutile dirlo, persino delle « bullette » e « grappette » per ferire i miei scarpone nuovi, fatti anche questi ultimi da un prigioniero italiano.
Mentre a Nanyuki lavora per me Milanesi, a Burguret le cose filano in maniera addirittura sbalorditiva. Sulle « all'entusiasmo sportivo », risvegliato dalla vittoria italiana sul Kenia, i « numeri » si risentono uomini vivi; si agitano per far sì che nulla manchi « a colui che esce per i colori sportivi d'Italia ».
Dalle mani di questi generosi ed industriosi connazionali escono lavori a maglia e di cucito; mi si arma di cappuccio e guanti e giubbotto impermeabile.
Nel motto « settimo arrangiarsi » altri soldati che lavorano nei magazzini inglesi, riescono a « prelevare » corde e cordini di Sisel ».

Per il 10 febbraio riesco ad avere ogni cosa pronta. Come allenamento mi sono limitato a fare delle corde doppie e arrampicate libero, sfruttando una vecchia cava di tufo, di una trentina di metri ch'è stata abbandonata e che dista un diecimetro di strada dal campo.
Il tempo è splendido e tutto prelude ad una buona spedizione. Nelle prime ore del pomeriggio facciamo tappa, siamo alla soglia della bosaglia insidiosa.
I giorni seguenti, 13 e 14 febbraio, passano senza sforzo e senza incontri sgradevoli.
Cattaneo ed io siamo ben felici che sia andata liscia e forse un po' poco generosi nei riguardi dell'inglese — ci sentiamo ugualmente contenti anche se mister Oward non ha fatto uso del suo potentissimo Express.
Il 15 febbraio ci regala una voluttuosa imbioccolata; quando però arriviamo in testata Valle di Makinjira — ore 16 — il tempo si

gira: un vento impetuoso e costante dal Passo di Simba e dal Ghiacciaio di Krapp fugga in un baleno ogni fioco di neve.
Piantiamo il campo base sulla spalla sinistra della vallata e l'altra sulla destra. Mentre i boys preparano la cena e Cattaneo sta già facendo schizzi, l'inglese ed io parliamo del programma da svolgere.
Domani tenteremo il Torrione Sendeyo: dall'annuario del Gruppo Montanari del Kenia risulta che sia stato scalato per la prima volta — ed unica sinora — dal duo inglese Shipton-Tilman, nel 1930. Posdomani vorrei tentare la punta « Peter »: essa pure scalata nel 1930 dal Nord-Est dai due sottominuti.
Cala la sera. Si sta bene attorno al fuoco. Mangiamo e ci buttiamo in tenda. Il vento batte e sbatterà per tutta la notte, sui telli. Avvolto nelle coperte, Cattaneo ed io parliamo a lungo della Patria lontana e dei monti amati. A tratti, quando è in pausa breve il vento, ci giunge una sommessa nenia: sono gli indigeni che ancora stanno attorno al fuoco.
Il mattino del 16 Oward ed io partiamo. Cattaneo mi promette per quando tornerò, questo pomeriggio, un sacco di schizzi, compreso il Sandeyo-est, versante che mi riprometto di scalare.
Con l'inglese tiro per l'erta che porta al Passo Simba e laghetto omonimo. Qui Oward ritrae fotografie, poi proseguiamo fra le rocce di cresta che conducono alla base Est del Torrione. Ci mettiamo in corda e attacco. Nulla di grande presenta la scalata; un quarto grado con due passaggi di quinto.

La lingua è lento, impostato all'antica, ma abbastanza sicuro in corda. Sulla placca di cima mi fa una foto, che con tutte le altre fattemi non vedrò mai.
Scriviamo i due nomi su un foglietto di carta che possiamo sotto una pietra; della scalata Shipton-Tilman non rintracciamo nulla.
In corde doppie e arrampicate libere, ci caliamo dal Nord-Est. Per ripidi ghiaioni « zompiano » quasi a valle. Mentre sta scomparando il sole arriviamo al campo. Vicino alle nostre tende tende ne sono sorte altre tre e diversi fuochi rallegrano, l'insieme di uomini

e muli e — scodellata divina — ladies. Sono inglesi di Nairobi venuti sin quassù, per battere « brocchette » e ritrarre fotografie. Oward si butta a pesce in quel gioco di colori, che le debolezze sono maschie e femmine e i cinque colori dominanti picchiano forte sui maglioni e pantaloni e calze.
Io ammiro dei potenti « bianco-nero » di Cattaneo: piante e acque e fiori, croce e pinnacoli e guglie e cime, ghiacciai sospesi.
Solo la sera che scende veloce mi porta alle unanime materializzazioni: stanchezza e fame reclamano imperiosamente. In un turbinare di cenere e faville riusciamo a cenare standocene nei pressi del fuoco.
Pian piano tutta la « truppa » inglese si è venuta a ficcare fra le nostre due tende ed il nostro bivacco. Mettono mano alle bottiglie di Brandy; il freddo diventa per presto insistente. Appena posso mi sgancio, ché penso a domattina: la Punta Peter.
Cattaneo mi segue a ruota.
Per qualche minuto odovoci e risate portate dal vento, poi... E' tutto un sogno di vallate e cime. E parmi lo stesso sole quello che mi investe non appena riapro gli occhi sulla tenda aperta, come stessa è la voce che, in sogno, mi diceva: « Sveglia è ora di andare ».
Il mattino è splendido, solo tepido. Mi butto sul latte caldo che mi offre Cattaneo e poi mi preparo velocemente.
Solo alle 9 riusciamo a partire, ché con Oward s'è unito un Brigadiere generale che desidererebbe seguirci in scalata sulla Peter. Ci avviamo Cattaneo ed io e i due inglesi. Arranchiamo su per l'erta dello spallone destro della vallata: è un terreno faticoso; fondo di cenere e sabbia. Arriviamo alla base Nord della Punta Peter, in meno di un'ora.
I due inglesi mangiano zucchero e biscotti. Io mi fuma una sigaretta, mentre svolge la corda. Cattaneo schizza la Nord della Guglia.
Alle 10,30 attacco i primi gradini rocciosi. E' febbraio ed abbiamo a Nord l'inverno del Kenia.
Devo lavorare parecchio di piccozza e piccozzino: è in ogni appiglio il vetrato. Il generale inglese è un po' pesante. Ma tutto prosegue abbastanza bene. Abbastanza, dico, perché il « tiraggio » è purtroppo mio!
Dal Nord — dopo un centinaio di metri — mi butto sull'Est superando un lembo saporita. Il nuovo versante tira verso l'azzurro senza difficoltà. Supero con i miei due compagni.
La cima offre uno spettacolo che inchioda: il gruppo centrale possente, la Dutton invitante; i ghiacciai di Tindal e Giuseppe e Krapp, che rilucano d'azzurro puntato di brillanti. Le valli di Telexi e Maknider e Lithi, che a raggio si infilandano nella fascia scura forestale. Gli ameni laghetti Emerald Lake, Tindal, Darwin. E, ancora, laggiù sul fondo: la gran piana antistante alla catena delle Aberdare. E tutto è un quadro a sé, pennellato potenti di supremo artista; colori vivi e palpitanti e soffici e ardenti e



Torrione Sendeyo (m. 4880) scalato il 16-2-1945: via Gabrioli-Oward.

« Farm Hook ». Qui, a differenza di quarantadue giorni fa, quando giunsi per la partenza della prima spedizione, mi accorgo di essere ricevuto non più come un inocente, ma come un nascente stregone.
Aly, il Mosè della cabila, conduce una frenetica « fantasia ».
Mi trovo circondato da maschi e femmine, grandi e piccoli; africani lanciati in ritmo folle, sul motivo, a base di urli, che dà la voce del capo fantasma: « Gafoli, Kiyima, Mtzuril » (Gabrioli — Montagna — Buono).
Povero Aly! con quello che gli ho fatto fare e passare il 5 gennaio, lassù, in scalata del Nelyon! Forse non aveva via di mezzo: o accoppiarsi per rifarsi dei suoi spaventi, o presentarsi alla sua Cabila come un piccolo pazzo Dio.
Non mi resta però il tempo di penetrare tanto cervello « kukuyunesco ».
I bambini urlano e mi tirano per i pantaloni: « Bacsciss! Bacsciss! (mancia) ».
Da povero P.O.W. pago lo scotto alla fantasia: una benedetta tradizione africana — come per incanto, ognuno ed ognuna, si avvia verso il proprio lavoro. Aly dirige le operazioni di carico; manovrano i soliti boys; doppio il carognissimo mulino femmina « panga ».
Non mi posso però gustare il « lavoro » dei mulattieri, ché Oward mi presenta il pittore Fausto Cattaneo che verrà con noi per riprendere. Il Kenia in schizzi.
Cattaneo, simpaticissimo figlio di Lombardia, prigioniero nel campo civili di Nanyuki, appassionatissimo di montagna. L'essere della stessa regione ci porta subito a quella calda comunicativa che sfocerà in am-

giungiamo. Anche il Concorso « Viaggi gratuiti in Sicilia », indetto per l'occasione dalla Sezione di Palermo, ha riscosso largo favore fra gli alpini e giungono giornalmente le matrici dei biglietti venduti, sicché se il ritmo continuerà con uguale intensità, i venti sorteggi sono assicurati. A tal proposito la Sezione di Palermo rivolge via preghiera alle consorelle di rimettere i buoni accompagnati dall'importo di quelli venduti non oltre il 1° maggio, poiché il 5 alle ore 19 si procederà al sorteggio di un viaggio per ogni 250 buoni distribuiti ed è ovvio che quelli non pagati verranno esclusi dal sorteggio.

« Olimpio Gabrioli »
Date e composizione delle quattro spedizioni
Sul numero del 16 febbraio scorso, parlando delle scalate di Gabrioli e compagni sul Kenia, avevamo scritto: « ... coi compagni di prigionia Peroncin di Codogno e Cognoni di Dervio (Como) il 5 gennaio 1946 salta il Picco del Nelyon... »
Il 16-17 febbraio dello stesso anno raggiungeva la Peter e il Sandeyo...
Le date esatte e la composizione delle cordate sono invece le seguenti:
1° Spedizione
5 gennaio 1945: Scalato il Picco del Nelyon per la sud-est. Cordata Gabrioli-Aly-Sora.
2° Spedizione
16 febbraio 1945: Scalato il Torrione Sendeyo per la est. Cordata Gabrioli-Oward.
17 febbraio 1945: Scalata la Punta Peter per la nord-est. Cordata Gabrioli-Brig. Generale-Oward.
3° Spedizione
12-13 marzo 1946: Scalato il Picco del Nelyon con varianti di VI grado, alla normale sud-est. Cordata Gabrioli-Peroncin-Cognoni sino al Passo del Gran Gendarme; Gabrioli-Cognoni da questo alla Cima.
4° Spedizione
17 luglio 1946: Scalato il Picco del Nelyon. Prima scalata invernale; prima assoluta del Gran Gendarme (Guglia), nuova variante al Gran Gendarme. Cordata Gabrioli-Michel-Pontedlegno.

Il nuovo Consiglio del C. A. I. Torino
Il 25 marzo si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci della Sezione di Torino. Il Presidente uscente avv. Chabod (che ha rinunciato all'incarico per motivi professionali) ha fatto la propria relazione, presentando, tra l'altro, il progetto del nuovo Rifugio Torino.
E' stata approvata la prima parte del regolamento sezione, rinviando a una prossima assemblea l'approvazione della seconda. Successivamente sono avvenute le elezioni sezionali, che hanno avuto il seguente risultato:
Presidente: Balliano avv. Adolfo.
Vice Presidenti: Lavini Ernestoe e Virgilio Dr. Attilio.
Consiglieri: Auxilia Luigi, Bertoglio ing. Giovanni, Catoe prof. Rosetta, Derege dr. Guido, Dubosc ing. Edgardo, Filippi Andrea, Ghto

PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE de "LO SCARPONE"

Martedì 27 Aprile
alle ore 17,30 e alle ore 21
nel TEATRO DELLA CASSA DI RISPARMIO, in via Erbe 2 (tram 4, 8, 12, 14, 17, 25, 26, 28, 31 nonché tutte le linee passanti per Largo Cairoli, autobus N, CD e CS).
verranno proiettati i seguenti film:
« Fiori sulle Dolomiti » di Achille De Francesco. Documentario a colori girato in estate nella regione del Cimone delle Pale (Dolomiti di S. Martino di Castrozza).
« Lo sciatore di Passo Rolle » di Achille De Francesco. Pellicola sperimentale a colori, girata nella zona di Passo Rolle. Lieve trama che, attraverso una caccia alla volpe in sci, riunisce e collega la stupenda visione delle Dolomiti in inverno.
Fuori programma:
« Vacanze sciistiche in Svizzera », magnifico documentario sportivo e didattico in bianco e nero.
« Zoo » di Achille De Francesco. Documentario a colori sul Giardino Zoologico di Roma.
PREZZI: per la proiezione delle ore 17,30, L. 139 per quella delle ore 21, > 200
I biglietti si acquistano presso il nostro recapito di via Meravigli 14 (Negozio Colombo) e alla biglietteria del Teatro la sera dello spettacolo.
● Prenotarsi subito perché i posti sono limitati ●

Prime invernali nel Gruppo del Bianco

Sono state compiute alcune « prime » invernali nel Gruppo del Monte Bianco, tra le quali due hanno importanza notevole e precisamente la « prima » del M. Bianco per la Cresta del Peuterey e la « prima » delle Grandes Jorasses per la cresta des Hironnelles, due salite già di per sé molto difficili in estate e il superamento delle quali in inverno segna un passo avanti anche nella tecnica delle « invernali » per quanto riguarda le imprese di ghiaccio (via del Peuterey) e le imprese su granito (Cresta des Hironnelles). Ne diamo la sommaria descrizione.
24 marzo scorso. Prima invernale (e 19° ascensione assoluta) della cresta des Hironnelles alle Grandes Jorasses, ad opera delle guide dott. Toni Gobbi e François Thomasset di Courmayeur.
Orario: ore 6 partenza dal bivacco del Frebouzie; ore 10,45 arrivo al Colle des Hironnelles; ore 11 attacco; ore 12,40 base intaglio; ore 13,10 sopra intaglio; ore 20 vetta Grandes Jorasses; ore 2 del 25 marzo arrivo alla capanna delle Grandes Jorasses.
Condizioni ottime sino alla base dell'intaglio; vetrato sui primi cinque metri dell'intaglio poi l'uscita secca; neve nelle fessure del tratto di IV grado dopo l'intaglio; a tratti neve e vetrato nella seconda metà della cresta.
Père Eternel
Via Ottoz-Grivel
28 marzo: Prima invernale (e 8° ascensione assoluta) del Père Eternel per la via Ottoz-Grivel, compiuta da Sergio Viotto-Walter Viotto con il portatore Marcello Bareaux di Courmayeur. Sergio Viotto e Marcello Bareaux avevano salito in ascensione solitaria il Dente del Gigante rispettivamente il 19 ed il 24 marzo.
Cresta del Peuterey
28-29 marzo: Prima invernale della cresta del Peuterey, compiuta dagli svizzeri Otto Gerecht, Hames Huss ed Emile Meier. Partiti il 28 mattina dal Bivacco della Fourche, essi sono saliti all'Aiguille Blanche del Peuterey per il versante della Brenva, hanno bivaccato al Fil d'Angle ed il giorno dopo sono saliti in vetta. Ritorno per il M. Mauduit ed il Blanc du Tacul. Condizioni della montagna: abbastanza buone.
Petit Capucin
Parete Est
30 marzo: Prima invernale (e 6° ascensione assoluta) della via Gervasutti sulla parete Est del Petit Capucin, compiuta da Massimo Marazzi con le guide dott. Toni Gobbi e François Thomasset di Courmayeur.
In Valle Stretta
Il 7 marzo u. s. la cordata Carletto Mussa (G. A. M.) e Nendo Bario (U. G. E. T.) hanno compiuto la prima ascensione invernale per la cresta sud-est della Torre Germana (m. 2150), via Boccalatte-Riveto-Polli.
Dal rifugio all'attacco in un'ora; dall'attacco alla cima in 3 ore. Nella discesa qualche difficoltà per il vetrato.
La prima ascensione per la parete sud-est della Punta Marta (m. 2100) è stata effettuata l'11 marzo scorso da Car-

REGOLAMENTO delle scuole di alpinismo

Al fine di coordinare l'insegnamento alpinistico in Italia, la Commissione di vigilanza e coordinamento per le Scuole di alpinismo, per incarico della Presidenza generale del C.A.I. ha compilato un dettagliato Regolamento al quale ogni Sezione o Sottosezione del C.A.I. dovrà attenersi nel caso di dover organizzare una Scuola od un Corso di alpinismo.
Non verrà pertanto riconosciuta alcuna manifestazione del genere se non autorizzata dalla Commissione stessa ed inquadrata secondo i principi enunciati in detto regolamento.
L'opuscolo in parola contiene inoltre un programma tipo molto utile nell'organizzazione di un corso di arrampicamento sia su roccia, sia su ghiaccio.
Le Sezioni o Sottosezioni del C.A.I. possono chiedere tale pubblicazione alla Commissione nazionale Scuole di Alpinismo, Milano - via Silvio Pellico 6.
Vidimazione libretti
Si ricorda a tutte le guide e portatori dipendenti dal Comitato Lombardo che devono provvedere al più presto a far vidimare il libretto per il 1947 inviandolo al Comitato stesso, via S. Pellico 6, Milano, previo visto del Comune di residenza. Si tenga presente che il Comitato Nazionale Guide e Portatori NON provvederà all'assicurazione delle Guide e Portatori che non avranno presentato il libretto per il visto del 1947.

Sulle Torri del Sella

I rocciatori del C.A.I. Bolzano non hanno aspettato che il sole della primavera sciogliesse le nevi sui prati di Passo Sella, per dare l'assalto alle Torri: due tra le vie più difficili della Prima Torre sono già state violate e precisamente:
21 marzo: Sciata dello spigolo O della Prima Torre del Sella (itinerario Steger).
Cordata composta da Giuseppe Pitterlini e Gino Biamino. Relazione del capocordata:
« Partordoci fino al Rifugio Flora con gli sci e da qui proseguendo a piedi fino all'attacco della Prima Torre del Sella, abbiamo iniziato alle ore 12 circa la scalata. Favoriti da ottime condizioni meteorologiche, non abbiamo incontrato difficoltà molto superiori a quelle che si possono incontrare nella stagione estiva. Solo nel primo tratto, ingombro di neve, si dovette abbandonare la via per spostarsi verso Nord.
« Il tempo impiegato (un'ora) dimostra che non abbiamo incontrato nessun ostacolo veramente serio... »
29 marzo: Via Trenker sulla Prima Torre del Sella e proseguimento per il diedro Glück della Seconda Torre.
Relazione del capocordata Giuseppe Pitterlini:
« Siamo all'attacco della via Trenker con un tempo quasi altrettanto bello quanto domenica scorsa. Con me sono la ragazza Nives e Bruno Valtinger. Siamo seguiti da una seconda cordata: Pietro Resch e Rudi Spadafora. Dopo un'ora e un quarto di scalata quasi estiva siamo in vetta alla Prima Torre. Dopo una breve sosta proseguiamo per il diedro Glück sulla Seconda Torre. Sulla cima altro riposo e poi giù fino al Rifugio Valentini, dove giungiamo alle ore 17,30 circa ».

Il Convegno in Sicilia al 27 Maggio

Pur restando immutato il programma, è stato necessario spostare la data del Convegno dal 6 al 27 maggio per consentire l'intervento del Presidente generale del C.A.I. e di alcuni consiglieri, impegnati alle riunioni del 15 e 16 maggio a Torino.
Continuano intanto a pervenire alla Sezione di Palermo le adesioni delle consorelle. Milano, per espresso desiderio del suo Presidente, sarà rappresentata dal dott. Guido Bertarelli; numerosi gruppi sono preannunciati da Napoli, Roma, Catania e Messina e adesioni isolate da Padova, Torino, Firenze, Venezia e Como. A più di un mese di distanza il successo della manifestazione è ormai assicurato. Anche il Concorso « Viaggi gratuiti in Sicilia », indetto per l'occasione dalla Sezione di Palermo, ha riscosso largo favore fra gli alpini e giungono giornalmente le matrici dei biglietti venduti, sicché se il ritmo continuerà con uguale intensità, i venti sorteggi sono assicurati. A tal proposito la Sezione di Palermo rivolge via preghiera alle consorelle di rimettere i buoni accompagnati dall'importo di quelli venduti non oltre il 1° maggio, poiché il 5 alle ore 19 si procederà al sorteggio di un viaggio per ogni 250 buoni distribuiti ed è ovvio che quelli non pagati verranno esclusi dal sorteggio.

Le Sezioni della Mostra internazionale della Montagna

Come abbiamo annunciato, dal 2 al 23 maggio prossimo il C.A.I. Torino e la U.G.E.T. organizzeranno una Mostra internazionale della Montagna, sotto gli auspici del Comitato coordinatore delle Manifestazioni del Centenario. Essa avrà sede nei locali della Metropolitan.
La mostra raggrupperà sezioni di pittura, libri, fotografie di montagna, caccia, fauna e cinema (che comprenderà un Festival cinematografico con proiezioni al rallentatore).
Tutta una serie di manifestazioni: spettacoli musicali, conferenze, audizioni di cori, ecc., allietteranno l'interessante Mostra, per la quale il Comitato ha già ricevuto numerose adesioni.

Raduno Società alpinistiche del Veneto e Lombardia

Il 9 maggio prossimo in Teolo Alto (Colli Euganei), per iniziativa della S.A.P. si riuniranno le Società alpinistiche del Veneto e Lombardia.
All'ordine del giorno saranno trattati problemi di indole amministrativa, culturali e altri argomenti.
La S.A.P. estende l'invito a tutte quelle Società alle quali involontariamente fosse stato ommesso l'invio del programma, di voler partecipare in precedenza confermando scritto che sarà riscontrata con l'inoltro di dettagliato programma della manifestazione, comprendente fra l'altro l'escursione al Rifugio del Monte Venda, allo storico Eremo del Rua e alle ormai famose palestre di roccia degli Euganei.

Chi sono gli «scaduti»?

Da più parti ci chiedono i nominativi dei consiglieri centrali scaduti per estrazione a sorte nell'ultima tornata del Consiglio del C. A. I. Siamo spiacenti di non poterli accontentare in questo qui che legittimo desiderio, poiché conosciamo solo quattro o cinque dei dieci sorteggiati e non vorremmo pubblicare cosa incompleta o inesatta. Non riusciamo anzi a capire la ragione della reticenza mostrata a tal proposito dal comunicato ufficiale diramato dalla Presidenza generale del C.A.I. sui lavori dell'ultimo Consiglio, che si è limitato a un accenno generico. Perché attendere fino alla prossima assemblea dei Delegati per saperne con esattezza i nomi, tanto più che lo Statuto del C.A.I. prevede la loro eventuale rielezione? gtpas

Per i vostri bastoni da sci preferite la nuova rotella di gomma brevetto
vibram
con armatura metallica.
La rotella è fissata a pressione così da non intaccare l'armonica resistenza del bastoncino; essa è **filabile e intercambiabile** e permette in caso di incidenti di sblocare automaticamente il bastoncino evitando slogature o strappi ai polsi.

SUOLE BREVETTATE CUOIA CEE
GARANTITE 3 ANNI

VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
MILANO - Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

ALLE GRANDES JORASSES per la cresta des Hirondelles

«Fra tutte le stelle, la mia stella sei tu amore. Le frasi più belle, solo tu puoi susurrare al mio cuore...» «Solo il nostro partito, solo il nostro ricordatore, vi potrà offrire con garanzia pace, lavoro, benessere!» «Al sen- sibile dell'art. 9, n. 4, del R. de- creto-legge 17-6-1937, nu- mero 1048, ai lavoratori — sia impiegati sia operai — debbono essere corrisposti gli assegni familiari con le modalità consuete...» «La pittura metafisica di Giorgio De Chirico, è uno dei fatti più originali, dominanti l'arte del secolo XX...»

A proposito. Conosciamo di vista una bella sagoma. Costantemente sotto i portici di via Roma, che è un po' la strada principale del paese, in Torino. Anno XVIII E. F. Da una parte, lo strilone dei più noti giornali cittadini, con il suo fascio sottobraccio. Attorno allo strilone, come un coleottero in vista d'un seccchio di... miele, la nostra sagoma, con una cassetta appesa sul davanti e, dentro, le sue palline colorate da quattro soldi. Apparenze bonarie di finto tonto, due baffoni grigio sporco, due occhi irridenti. Fra lui e quell'altro, una continua botta e risposta: di ora in ora, di giorno in giorno. «Tutto il mondo proteso verso il discorso del Duce, che deciderà dell'avvenire d'Europa». «Palle! gli fa eco quell'altro». «L'Italia possiede la più temibile flotta di tutti i tempi e di tutti i mari». «Palle!» risponde ancora l'amico. Palle piccole. Palle grosse. Palle. Sempre palle. E con una mano sfilava per aria, il campionario della sua collezione.

Ieri, oggi, domani. La vita è fatta così, dicono i vecchi. Poche cose contano in essa. Veramente poche. E hanno in quegli occhi vestiti il velo d'un'immensa mestizia. In ciò hanno ragione i vecchi. Forse anche noi, vecchi talvolta purtroppo ci sentiamo. Fra contingenza, fra premio di presenza e indennità pasquale. Solo di mestizia ci colmano. Regolamento del personale, ampliamento organico, rivendicazioni salariali. Passata la novità, ti accorgi che anche quella altro non è che una palla. Sciopero.

«Sal? Toni Gobbi s'è fatto la cresta des Hirondelles». «È bene, savevamo». «Ah si? E cosa ne dici?». «Ah, è sempre un itinerario magnifico per rompersi l'osso del collo. Niente da eccepire. Anzi, aggiungono le guide francesi: uno dei più belli e dei più importanti della catena del Bianco». «Già, ed è tutto lì quel che sai ripetere?». «No, no, caro Armando: ti dirò di più, ed è questo precisamente, quel che volevo dirti già da tempo. Sappiamo che Toni Gobbi è tuo amico, sappiamo che fa la guida a Courmayeur e che fa delle salite. Ma ci sono anche cento altri che vanno in montagna e grazie a Dio fanno qualcosa. Cerca di vedere anche oltre la cerchia degli amici tuoi, intesi? E tanti saluti a Mariolina!»

«La portinaja di casa mia sta meglio di me...» «Abbrate è un pittore dalla tecnica portentosa, ma non è ancora entrato nel campo dell'arte...» «Quest'estate, bisognerà fare qualche salita, altrimenti mi sparerò...» «Presto sarò padre e bisogna guardare...» «Però, però...» «Gente che non capisce niente. Per me, quella di Gobbi, è una di quelle cose che contano veramente nella vita. Me li trovi lui altri cento, me li trovi; disgraziato!»

«Ciao Armando». «Ciao». «Veduta la nuova rivista di Milano?». «Vista». «Certo, ora, abbiamo finalmente qualcosa di meglio». «È già, finalmente». «E dai, là, te la sei presa per le parole di ieri?». «No». «Sai, io sono meglio informato di te. L'ha fatta due volte la Cresta des Hirondelles. Sì, e precisamen-

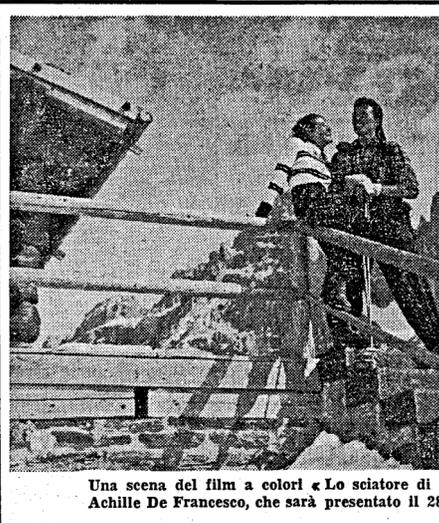
te nella quinta e diciottesima ripetizione. Contento? Qua la mano, e sempre amici...» «Eccola la mia mano, eccola. Tienla ben stretta prima che svenga. Tu per me sei la personificazione della cretineria, e a simile incontro, io mi sento troppo emozionato. Della salita invernale, io volevo dire? Invernale, capito?». «Sì, bestione!». «Anche tu però, anche tu: non ti spieghi mai...»

Ormai la cresta è vinta; ma la partita non è ancora chiusa. Scendono invadenti le ombre della notte e la cordata, in lotta con l'oscurità, con le rocce ricoperte di vetrato, con le condizioni disastrose della neve traditrice, affondando di passo in passo, solo dopo altre 6 ore riesce a rientrare alla Capanna delle Jorasses, alle 2 di notte. Nel buon compimento del ritorno tutto il merito di collaborazione va alla guida Thomasset che con la sua perizia in ghiaccio ha pilotato egregiamente la cordata.

ARMANDO BIANCARDI

Di solito gli alpinisti quando progettano una salita invernale, pur rispettando scrupolosamente il calendario, attendono di avere la montagna in condizioni, se non estive, almeno molto diverse da quelle tipiche dell'inverno, la qual cosa accade ora facilmente per il seguito di inverni relativamente miti ed asciutti.

Questo preambolo però non deve trarre in inganno né i lettori di una qualsiasi relazione di «invernali», né gli alpinisti eventuali candidati ad imprese del genere, attirati dalla fama di mistere salite e di temerarietà che tali salite godono presso l'opinione pubblica e dalla possibilità che esse offrono di cogliere ancora oggi qualcosa di quelle gemme che vanno facendosi sempre più rare nel campo alpinistico, vale a dire le classiche «prime». Se è vero che la montagna tra il 21 dicembre e il 21 marzo può trovarsi in condizioni, diremo così estive, è altrettanto vero che durante tale periodo permangono gli elementi carat-



Una scena del film a colori «Lo sciatore di Passo Rolle» di Achille De Francesco, che sarà presentato il 28 corr. a Milano

teristici della stagione invernale: giornate brevi, venti nordici predominanti, basse temperature, forti nevicature, perdurare del maltempo per più giorni consecutivi, rocce e appigli ricoperti da vetrato o neve fresca, rifugi in custodia, condizioni proibitive di bivacco all'aperto in caso di infortuni o di marcia attardata, isolamento assoluto oltre i paesi di fondo valle. Ecco in sintesi il rovescio della medaglia che ogni alpinista avveduto e cosciente deve saper serenamente valutare e prima di intraprendere una salita invernale in alta montagna.

Con la scorta di passate esperienze e allenati in modo soddisfacente, ci accingiamo anche noi a cogliere una di quelle preziose «gemme» rimasta ancora (non si sa il



Cresta des Hirondelles alle Grandes Jorasses (foto R. d'Agap) - «Alpinisme»

«Al varicella ci sono bellissime gambe: peccato che quel profumo "baciama dietro l'orecchio" della signora davanti, abbia distratto parecchio...» «Chi per denaro, salute, lavoro, compagni, non ha potuto far salite invernali nella prima quindicina di marzo di quest'anno, si dia delle martellate sulla testa...» «Al C.A.I. non esistono podagros della idea e dell'azione...» «La drammatizzazione e la goniatura giornalistica d'una certa salita al Cervino danno esattamente oggi la misura dell'incommensurabile incompetenza giornalistica...» «La palinsestica obliterazione dell'io sociale che s'infutura nell'architetto dell'antropometrisma universale...» «Sì, tutte palle! Poche cose nella vita contano. Solo poche. Pochissime, che riescano a oltrepassare il significato solito, d'una vita fittizia.

Lavorando alacramente di pala (per manico facciamo servire una delle nostre piccozze) riusciamo dopo più di un'ora di lavoro a liberarla dalla neve; dobbiamo però lasciare uno strato di ghiaccio di almeno cinque centimetri che ricopre l'impiantito.

Dopo aver recuperato i viveri di un deposito stabilito con l'ottimo spirito organizzativo dal mio compagno Ottavio e dall'amico Ovidio Raiteri (che avrebbe dovuto essere con noi se impegni di sci agonistico non lo avessero portato sui campi di Merano) prepariamo la cena e quindi i sacchi per il domani. Ore di vigilia tante volte vissute e sempre nuove e speranzose; timori e speranze si susseguono nella trama del pensiero, legati dalla volontà che compone un unico desiderio di lotta e di conquista. Occupati nelle varie faccende domestiche, fra il romitare fieno e la benzina e la scatola della marmellata, osserviamo dal riquadro della finestrella l'azzurro del cielo che piano piano si scolora, diventa violaceo, la-

lavorando alacramente di pala (per manico facciamo servire una delle nostre piccozze) riusciamo dopo più di un'ora di lavoro a liberarla dalla neve; dobbiamo però lasciare uno strato di ghiaccio di almeno cinque centimetri che ricopre l'impiantito.

«L'equinozio di primavera batte alle porte: se domani non potremo attaccare la cresta dovremo attendere un altro anno e forse nel prossimo inverno qualche alpinista più sveglio o più fortunato di noi... Ma è meglio non pensarci. Accendiamo la stufa, prepariamo del tè e poi ci infiliamo nei sacchi da bivacco a riposare un poco prima di ripartire per la Capanna Resegotti, che sarà il nostro punto di partenza per l'ascensione vera e propria. All'alba, sgradevole sorpresa: dieci centimetri di neve fre-

«Lavorando alacramente di pala (per manico facciamo servire una delle nostre piccozze) riusciamo dopo più di un'ora di lavoro a liberarla dalla neve; dobbiamo però lasciare uno strato di ghiaccio di almeno cinque centimetri che ricopre l'impiantito.

«Lavorando alacramente di pala (per manico facciamo servire una delle nostre piccozze) riusciamo dopo più di un'ora di lavoro a liberarla dalla neve; dobbiamo però lasciare uno strato di ghiaccio di almeno cinque centimetri che ricopre l'impiantito.

Il CAI Milano ha celebrato il centenario di Javelle

Il C.A.I. Milano ha invitato Ettore Cozzani (reduca dalla Svizzera, dove ha celebrato il centenario di Emile Javelle nelle città del Canton Ticino e nei piccoli centri alpini) a Milano la celebrazione della memoria del grande sciatore e della sua avventura.

La bella traduzione del capo, lavoro che egli ha dato personalmente nella collezione Montagna dell'Eroica col titolo «Ghiacciai e Vette», è stata tanto elogiata dalle riviste francesi e svizzere ed ha preparato le interpretazioni pubbliche della storia del carattere dello scrittore dell'uomo.

La manifestazione si è svolta la sera del 7 corrente al teatro della Basilica, davanti a un bellissimo pubblico di alpinisti e di persone colte nell'ambiente così raccolto e solenne di Sant'Eufemia.

Il pubblico ha salutato l'oratore con un applauso così lungo e ardente che sembrava un'espressione di gratitudine più ancora che di entusiasmo.

L'assemblea del G.I.S.M.

Il 4 aprile alle ore 9,30 si è tenuta in Milano l'Assemblea generale dei soci del G.I.S.M. Centro d'arte, cultura e letteratura alpina del C.A.I. — alla cui riunione erano presenti numerosi soci piemontesi e lombardi e hanno mandato la loro adesione quelli di altre regioni.

Il Presidente avv. Balliano e il Vicepresidente avv. Mazzanti hanno fatto un'ampia relazione sulle numerose e varie manifestazioni che il Centro ha organizzato in questi ultimi mesi, relazione che ha riscosso il consenso di tutti gli assistenti. È stato inoltre presentato e discusso il programma delle manifestazioni future. È stato fissato l'indirizzo da dare ad alcune organizzazioni e in particolare per quelle a favore dell'incremento della pittura di montagna nella prossima stagione estiva.

Continuando la simpatica tradizione dei convegni annuali, è stata fissata la data del 19 giugno per la celebrazione di un Convegno alpino in Alta Val di Susa.

Per la cerimonia celebrativa del compianto socio Nino Castiglioni, si è inoltre stabilito un'occasione di «Chiarimento» in occasione del 100° anniversario della nascita di un illustre sciatore.

Gli animali del Paradiso

Il noto scrittore Eugenio Barisoni ha raccolto in un libro gli animali più rari e sconosciuti degli animali del Gran Paradiso. Si poteva credere che la sua passione di cacciatore avrebbe sovrastato ogni altra nota di colore ambientale; invece è stato un grande studioso che ha saputo riconoscere come il sentimento della Natura, anzi della natura alpina, sia nel libro così diffuso e vivo da renderne la lettura particolarmente interessante a tutti gli amanti della montagna.

Decalogo del Rocciatore

Da un gruppetto di giovani del C. A. I. Milano ci viene chiesta la pubblicazione del «Decalogo del rocciatore», scritto appunto per giovani da Emilio Comici, che essi non hanno potuto trovare. Li accentiammo informandoli che tale «Decalogo» si trova nel libro di Comici «Alpinismo eroico» (Hoeppli) a pag. 176.

Precisazione su una targa

Il vicepresidente della Società Alpina Triestina (C.A.I.) di Umberto di ha scritto fin dal 13 febbraio u.s.:

«Nel numero 18 dello «Scarpone» (1 ottobre 1947) nell'articolo di G. Francescato «La vita della Vita nel Gruppo del Mangart» è stata pubblicata una notizia che è stata scritta che l'inizio della via una placca di marmo ricorda la fatica degli Alpini del 1898 Regg. (Btg. Natisone). Come risultato della relazione ufficiale di M. Donadini, uno dei costruttori della via attrezzata, pubblicata anche sulla Rivista Mensile del C.A.I., la targa è intitolata invece al Btg. Alpini «Vai Tagliamento» pure dell'89, del quale il Donadini faceva parte, e che ha compiuto l'impresa di attrezzare la nuova via».

C.A.I. - S.E.L. LEGNANO 7° ACCANTONAMENTO

in VAL VENI - CASOLARI PETEREY (m. 1600) (GRUPPO DEL M. BIANCO) 1-22 Agosto Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sede, Via Roma 3, Legnano.

